

Fermi i bonifici che il governo di Maduro versava agli ospedali italiani per 25 pazienti leucemici

## Caracas, l'embargo blocca i fondi Bimbi malati a carico dell'Italia

### IL CASO

Federico Callegaro  
Niccolò Zancan / TORINO

**E**ccoli qui, adesso. Sono genitori venezuelani. Tengono il figlio malato di leucemia sulle ginocchia, mentre cercano di usare le parole con la massima cautela: «Siamo molto preoccupati, il governo del nostro Paese ha sospeso i pagamenti per le cure. Dicono che non possono mandare i soldi perché l'embargo imposto dagli Stati Uniti taglia il 70% delle entrate. Ma noi non siamo venuti in Italia per ragioni politiche e non c'entriamo con questa guerra. Non siamo esuli. E non accusiamo nessuno. Siamo qui solo per curare i nostri figli».

A pensare male, queste venticinque famiglie venezuelane stanno vivendo sulla loro pelle una specie di ritorsione. Sono arrivate in Italia con la Onlus Atmos, un'organizzazione non governativa che dal 2006 ha costruito un ponte tra il Venezuela e l'Italia proprio per portare nei centri d'eccellenza i bambini malati più bisognosi di trapianto. Una

storia di cure. E anche di successo. Una storia che adesso è a rischio. Perché le sanzioni che il governo statunitense ha disposto contro il regime del presidente Nicolas Maduro stanno avendo conseguenze fino a questo punto. In un terribile rimbalzo di responsabilità. Se fino all'anno scorso a pagare le cure era il ministero venezuelano tramite la Pdvsa, la compagnia petrolifera statale, dal 2018 non è più così. «Dal Venezuela ci hanno spiegato che il Pdvsa avrebbe dato ordine al Novo Banco S.A, istituto bancario portoghese dove l'azienda venezuelana possiede dei conti, di effettuare quattro bonifici tra l'ottobre del 2018 e il febbraio del 2019», spiega la direttrice di Atmos

Enrica Giavetto. «Ma i tentativi sarebbero stati respinti dal Novo Banco per evitare di incorrere nelle sanzioni internazionali decretate dall'amministrazione Trump, che prevedono penalizzazioni per le aziende e gli istituti di credito che collaborano con enti del governo venezuelano». Sia come sia, i soldi non arrivano più.

#### DA GENOVA A PERUGIA

Il primo effetto è stato il blocco dello stipendio per i dipendenti della onlus. Il secondo: questo debito nei confronti della sanità italiana che continua ad aumentare. Oggi ammonta a 8 milioni e 600 mila euro. Soldi che andrebbero ripartiti tra diversi centri specializzati. In Liguria ci sono l'Ospedale San Martino con 340 mila euro, l'Istituto pediatrico Gaslini con 325 mila e il Galliera con 240 mila. Al-

l'altro lato, in Umbria, a Perugia mancano un milione e 963 mila euro, mentre il debito più grande è quello con il San Raffaele di Milano: 2 milioni e 269 mila euro. «Abbiamo fatto una riunione

**Il debito continua ad aumentare: oggi ammonta a 8 milioni e 600 mila euro**

**I piccoli sono arrivati nel nostro Paese con i loro genitori grazie alla onlus Atmos**

ne e abbiamo deciso di proseguire le cure per tutti i piccoli pazienti che ospitiamo», dice la dottoressa Franca Fagioli, direttrice del dipartimento di Pediatria di Città della Salute di

Torino. «Sono cinque bambini. E tra portafoglio e cuore, abbiamo scelto il secondo».

Non possiamo negare, però, che questo blocco dei fondi stia creando dei problemi. Uno su tutti: non possiamo più prendere nuovi pazienti». Saranno curati quelli già in Italia, ma il servizio è sospeso. «E stiamo parlando di bambini con casi di leucemie acute gravi», dice ancora la dottoressa Fagioli. «Senza trapianto sarebbero andati incontro a un peggioramento della malattia». Il Venezuela è un Paese ricco di materie prime, eppure in disfacimento. L'embargo voluto dal presidente Donald Trump. E queste vite qui, oggi, in Italia. «Possiamo solo ringraziare la struttura che ci ospita», dicono i genitori con il bambino sulle ginocchia. «Ma siamo

| l'azienda ospedaliera di Pe-

